

LXXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 21 LUGLIO 1970

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: «Provvidenze a favore dei bieticoltori sardi». (31) (Continuazione della discussione e approvazione):

PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste	1818
TRONCI	1819
FRAU	1819
ZUCCA	1820
(Votazione segreta)	1822
(Risultato della votazione)	1822

Disegno di legge: «Provvidenze a favore degli allevatori». (77) (Discussione e approvazione):

MELIS G. BATTISTA	1822
FRAU	1823
DEFRAIA	1825
PINNA PIETRO	1825
MELIS G. BATTISTA	1826
MEDDE	1827
SASSU, relatore	1827
SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	1828
(Votazione segreta)	1829
(Risultato della votazione)	1829

Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	1817
ZUCCA	1830
SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	1830

La seduta è aperta alle ore 11 e 45.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

« Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) sulla situazione del Provveditorato agli Studi di Cagliari ». (76)

« Interrogazione Melis G. Battista (P.S.d'A.) sulla situazione economico-amministrativa del Comune di Aglientu ». (283)

« Interrogazione Zucca sulla applicazione della legge regionale n. 4 dell'11 giugno 1970 "Posizione e trattamento dei dipendenti della Regione Sarda, eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali" ». (284)

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dei bieticoltori sardi» (31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore dei bieticoltori sardi ».

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di consolidare in Sardegna la coltura delle barbabietole da zucchero l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, anche per gli anni dal 1970 al 1974 compreso, a favore dei bieticoltori singoli o associati, le provvidenze previste dal primo comma dell'art. 1 della legge regionale 25 marzo 1965, n. 3, eccettuati i premi di buona e conveniente coltivazione.

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a concedere contributi per il diserbo chimico della coltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Le provvidenze di cui al primo comma dell'articolo precedente sono erogate nelle misure e con le modalità previste dalla legge 25 marzo 1965, n. 3.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2 bis

I contributi di cui al secondo comma dell'art. 1 sono concessi sino alla misura massima dell'80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Gli eventuali contributi concessi dallo Stato, per lo stesso titolo, saranno integrati fino alla misura massima stabilita dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

L'Ente di sviluppo in collaborazione con le organizzazioni dei bieticoltori che operano nazionalmente, dovrà provvedere alla organizzazione del diserbo chimico, in base alle direttive tecniche impartite dall'Osservatorio Fitopatologico e dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura territorialmente competente, ai quali è demandato, inoltre, il compito di accertare l'esecuzione delle operazioni di diserbo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, vorrei soltanto richiamarmi a quello che ho detto ieri. Per la verità non abbiamo avuto la possibilità di esaminare la questione con i colleghi. Mi chiedo se sono giustificate le perplessità che ho espresso, soprattutto la prima, e cioè che noi, in questo modo, mettiamo, senz'altro, i bieticoltori nelle condizioni di dover anticipare la quota a loro carico. E se queste perplessità sono giustificate, io mi chiedo se non valga la pena di incontrarci, anche per due minuti, per vedere se è possibile, se non proprio ritornare al testo della Giunta, almeno introdurre una norma che risolva questo problema, che a mio giudizio è un problema importante, perché non c'è dubbio che, con questo testo, i bieticoltori devono anticipare la som-

VI LEGISLATURA

LXXVI SEDUTA

21 LUGLIO 1970

ma. Chiedo pertanto, signor Presidente, una breve sospensione della seduta, per vedere se si può trovare una soluzione accettabile da tutte le parti.

PRESIDENTE. La proposta viene accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 55, viene ripresa alle ore 12 e 35).

PRESIDENTE. E' in discussione l'articolo 4. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, Segretario:

Art. 5

I contributi per il diserbo saranno liquidati con decreto dell'Assessore regionale alla agricoltura e foreste, sulla base degli elenchi forniti dall'ente di sviluppo e visti dall'Osservatorio Fitopatologico e dall'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura territorialmente competente.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Tronci - Melis G. Battista (P.C.I.) - Pinna Pietro - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Biggio - Tufani - Catte. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«2° comma: "L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Ente di sviluppo sulla base dei programmi di intervento per il diserbo una anticipazione pari al 60 per cento della spesa ritenuta ammissibile"».

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, vorrei semplicemente sapere che cosa signifi-

ca 60 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, se non le dispiace, facciamo la richiesta all'onorevole Tronci, oppure ad uno dei presentatori, perché voglia illustrare e chiarire l'emendamento.

Onorevole Tronci, ha facoltà di illustrare l'emendamento.

TRONCI (D.C.). La legge nella formulazione della Commissione prevede, per quanto riguarda il diserbo, un contributo pari all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile, intendendo, come specificato in relazione, per spesa ritenuta ammissibile non solo il costo del diserbante, ma anche il costo eventuale di mano d'opera, il costo eventuale di uso di mezzi meccanici per la operazione del diserbo. L'anticipazione, quindi, del 60 per cento dovrebbe essere calcolata sulla spesa globale ritenuta ammissibile dagli organi tecnici della Regione, dell'Ispettorato agrario, ossia verrà presentato un elenco di operatori economici agricoli i quali devono effettuare il diserbo per una superficie X di ettari per un costo totale Y e su quella spesa per la quale dovrà essere dato l'80 per cento all'atto della liquidazione, viene erogata una anticipazione del 60 per cento, per consentire all'Ente di sviluppo di affrontare le spese necessarie per acquistare il diserbante, senza dover ricorrere alle anticipazioni da parte dei produttori. Questo è il significato di questo secondo comma aggiuntivo all'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, io ho ancora dei dubbi. Il collega ha spiegato, anche in modo esauriente, quello che vuole significare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5, ma sta di fatto che questa legge, che dovrebbe snellire il procedimento, mi pare che non raggiunga assolutamente lo scopo, e tanto dico perché ho la sensazione di vedere, di sentire, di comprendere ed intendere, da ogni riga di ogni articolo di questa legge, un desiderio o una volontà di attaccare soltanto

l'Eridania. A me sembrerebbe invece più facile, più snello, più svelto, più sollecito, direi più comodo anche per i bieticoltori, affidare l'incarico, come del resto lo precisa il testo del proponente, alla stessa Eridania. Se ieri sera quello che ha detto il relatore risponde al vero, cioè che i bieticoltori non si rendono conto nemmeno delle fatture che a loro vengono rilasciate; se è vero che non si rendono conto delle varie voci che sono comprese nelle fatture; se è vero che ne deriva la necessità di sensibilizzare, di responsabilizzare al massimo i bieticoltori; se siamo in questa situazione, almeno fino al momento in cui questa responsabilizzazione non sarà raggiunta, a noi sembra che sia opportuno, proprio nell'interesse dei bieticoltori, affidare ancora l'incarico, come nel passato, all'Eridania. Questo lo dico, naturalmente, non col desiderio di voler difendere gli interessi dell'Eridania; assolutamente! Lungi da me ogni desiderio o ogni volontà di questo genere, ma semplicemente perché mi rendo conto che dopo tutte le osservazioni avanzate in modo chiaro da tutti gli intervenuti nella discussione, a me pare che, arrivati a questo punto, sia preferibile ritornare all'Eridania e affidare alla stessa Eridania i compiti per l'acquisto e l'impiego dei diserbanti, perché il tutto sia fatto con maggiore sollecitudine e competenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vorrei fare soltanto alcune osservazioni, non al fine di bloccare la legge, ma per dare modo alla Giunta di studiare meglio il problema mentre la legge andrà in applicazione, e per poterla modificare al più presto. E' sbagliato affidare all'Eridania questa mansione, ma credo che sia, non dico altrettanto, ma quasi altrettanto sbagliato affidarla all'Ente di sviluppo, la cui funzionalità a tutti è nota. Chi dovrebbe fare questo lavoro? Ma, secondo me, dovrebbero essere gli stessi bieticoltori, uniti in grosse cooperative, cooperative di servizi, che acquistano i diserbanti, acquistano le macchine e fanno tutte le operazioni. Oggi abbiamo delle associa-

zioni di bieticoltori; nulla vieta che si svernino i bieticoltori a riunirsi in grosse cooperative di servizi per fare direttamente questo lavoro, ed evitare, così, qualunque speculazione da parte di chiunque. Ma aggiungo di più; se vogliamo interessare un organo tecnico alla questione, un organo tecnico operativo, per esempio, noi abbiamo il centro antiinsetti. Io credo che sia venuto il momento di rivedere la legge istitutiva del centro antiinsetti per utilizzarlo, attrezzandolo come deve essere attrezzato (anziché tenerlo come è oggi, come fonte per fare entrare la gente di soppiatto nell'Amministrazione regionale) organizzandolo, sia per i bieticoltori, sia per la lotta contro la mosca olearia, sia per disinfettare tutte le zone turistiche oggi invase dalle zanzare, per cui i turisti vengono e scappano; cioè, visto che abbiamo questo centro antiinsetti, per cui spendiamo mezzo miliardo all'anno, forse anche oltre, cerchiamo di attrezzarlo in modo da farne un organo tecnico, operativo, in grado di agire in tutti questi campi quando se ne presenti la necessità.

Ecco le due raccomandazioni importanti: in prima linea, la questione delle grosse cooperative di bieticoltori. Quando dico grosse che cosa voglio dire? Siccome la bieticoltura è a zone, i bieticoltori di una determinata zona si riuniscono in cooperativa di servizi per fare tutte le operazioni necessarie per il diserbo e per il resto. Presentano un piano all'Ispettorato e all'Osservatorio fitopatologico; la spesa è tanta; si fa l'accertamento e, in quattro e quattr'otto, si attrezzano e così sono essi stessi, i bieticoltori, a fare tutte le operazioni.

Ma accanto a questa linea principale, vi è anche quella di strumentalizzare in senso positivo il centro antiinsetti, che oltre a svolgere un servizio indispensabile per la prevenzione antimalarica (perché, anche se si accertasse che oggi non c'è una zanzara anofele in tutta la Sardegna, bisogna sempre essere in grado di intervenire), quando non ci sono le zanzare, faccia anche dell'altro — santo cielo! — in modo che eventualmente le spese che facciamo siano utili alla collettività, siano essi agricoltori o bieticoltori, siano essi, domani,

VI LEGISLATURA

LXXVI SEDUTA

21 LUGLIO 1970

operatori turistici, comuni che fanno i consorzi turistici e così via. Utilizziamolo per qualche cosa di serio e positivo.

Erano, queste, delle semplici osservazioni, non tanto perché si possa fare qualche cosa in questa legge — ormai siamo agli sgoccioli —, ma perché la Giunta predisponga qualche cosa in proposito.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il parere della Giunta sull'emendamento Tronci e più.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Tronci e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 6

Il pagamento dei contributi ai singoli bieticoltori sarà effettuato tramite l'ente di sviluppo il quale in questa sede fungerà da cassiere dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6 bis.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 6 bis

Gli zuccherifici e l'ente di sviluppo, nella applicazione della presente legge, dovranno

operare con la collaborazione delle organizzazioni dei bieticoltori nazionalmente riconosciute.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 8

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970 è iscritto il seguente capitolo 26684 bis: «Contributi per il diserbo chimico delle bietole».

A favore del predetto capitolo è stornata dal capitolo 27901 dello stato di previsione la somma di lire 110.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8 bis.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 8 bis

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 16612	—	25.000.000
Cap. 27901	—	40.000.000

In aumento:

Cap. 16647	+	25.000.000
Cap. 26683	+	25.000.000
Cap. 26684	+	15.000.000

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Pisano - Abis - Masia, istitutivo dell'articolo 8 *ter*. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Art. 8 *ter*: "Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 16647, 26683, 26684 e 26684 *bis* dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1970 e ai capitoli corrispondenti degli anni successivi"».

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. E' un emendamento puramente formale: poiché all'articolo 8 *bis* abbiamo indicato la spesa, è necessario, dal punto di vista formale, indicare i capitoli di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 8 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 8 *ter* come emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia ora lettura dell'articolo 9.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze a favore dei bieticoltori sardi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	47
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Campus - Catte - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Francesconi - Frau - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze a favore degli allevatori». (77)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore degli allevatori»; relatore lo onorevole Sassu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il Gruppo

comunista è favorevole al disegno di legge in discussione. Come già dichiarato in Commissione agricoltura, il nostro Gruppo ritiene che questa sanatoria sia utile, anche se piuttosto tardiva, e quindi voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, il disegno di legge proposto dalla Giunta era atteso dalla nostra parte politica, tanto è vero che in altri interventi su argomenti pertinenti al settore degli allevatori in Sardegna, avevamo fatto voti perché il problema venisse studiato e un intervento ci fosse a favore degli allevatori che già da molti anni — da troppi anni, dirò — si dibattono in difficoltà veramente gravi. E' un provvedimento, questo, che si ricollega ad una legge la cui approvazione è molto distante nel tempo. Prende le mosse, infatti, dalla legge n. 21, se mal non ricordo, che venne approvata dal Consiglio il 12 novembre del 1954, e tocca una grave e dolorosa piaga del settore agro-pastorale, quella cioè dei debiti contratti per l'acquisto di mangimi.

Già nel 1954 era stato necessario, indispensabile, proprio per fronteggiare le conseguenze di una siccità prolungatasi per mesi, intervenire con agevolazioni per l'acquisto di un certo quantitativo di unità foraggiere, espresse, queste quantità, nella stessa legge. Il fatto più grave e preoccupante è che dal 1954 al 1970 (sono circa tre lustri abbondanti), gli allevatori che avevano firmato delle cambiali, anche di modeste proporzioni, non sono stati in condizione, e tuttora non lo sono, di mantener fede a quello che avevano sottoscritto. Abbiamo avuto lettere di sollecitazione da parte degli istituti di credito autorizzati al credito agrario; lettere indirizzate agli allevatori che tanta preoccupazione e scontento hanno creato; abbiamo avuto iscrizioni nei bollettini dei protesti; e chi più ne ha più ne metta.

Dopo il 1954 un'altra legge di sanatoria venne approvata dal Consiglio, ed esattamen-

te la n. 13 del 13 ottobre del 1955, legge che autorizzava la Regione ad intervenire in favore degli allevatori, ad integrazione, cioè, della legge n. 21. Con questa seconda legge (e parliamo sempre dei mangimi acquistati nel 1954) la Regione era autorizzata a stipulare una convenzione con tutti gli istituti di credito per differire il pagamento delle cambiali agrarie: il 50 per cento dell'ammontare al 31 ottobre del 1956 e il restante 50 per cento al 31 ottobre del 1957. E' una storia, direi, quasi pietosa, una storia che ha dei lati, perfino, comici. Anche allora furono stanziati alcuni milioni (se non ricordo male, 72 milioni), per compiere, per perfezionare questo indispensabile intervento; 72 milioni che andavano aggiunti ai 20 milioni della prima legge. Con la legge del 1954 si offriva una garanzia sussidiaria dell'80 per cento; con la legge, invece, successiva, mi pare che la garanzia fosse portata al 90 per cento. Ma non è tutto qui.

Nel 1956 la Giunta compare in aula con un altro provvedimento, con un'altra legge. Esattamente il 26 ottobre del 1956 l'Amministrazione regionale veniva autorizzata dal Consiglio, per sollecitazione, naturalmente, del potere esecutivo, a stipulare altra convenzione per differire, ancora una volta, il pagamento di queste cambiali, e rifacendosi, naturalmente, alle leggi poc'anzi citate. Anche questa volta la suddivisione del 50 per cento avveniva come per la legge precedente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Eravate nella maggioranza, allora.

FRAU (P.D.I.U.M.). No, mi pare che nella maggioranza fosse, proprio in quel periodo, il collega che le sta vicino, perché era Assessore all'agricoltura l'onorevole Casu; evidentemente gli anni passano anche per lei, e la memoria...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Avevate la Vicepresidenza del Consiglio.

FRAU (P.D.I.U.M.). Onorevole Zucca, si dice in aula — naturalmente sottovoce — che della maggioranza faccia parte anche lei,

da qualche tempo a questa parte. Da quando cioè le cose, da sua dichiarazione, vanno peggio. Almeno così si dice. (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego.

FRAU (P.D.I.U.M.). Ed anche quella volta, dicevo, veniva suddivisa l'operazione del rimborso in due tempi. E' la terza legge, il terzo provvedimento, con l'aggiunta di un contributo del 50 per cento per la prima quota del 50 per cento, che l'allevatore avrebbe pagato, e di un altro 50 per cento, l'altra seconda quota. Ecco perché ho preso la parola, evidentemente non per fare questa cronistoria, che io ritengo inutile — l'ho fatta per me stesso, non certamente per i colleghi del Consiglio, che queste cose ricordano perfettamente —, ho preso la parola per sentire dall'Assessore, prima di decidere sul voto, se ha notizie dell'importo dovuto dagli allevatori agli istituti di credito, per debiti contratti per l'operazione acquisto mangimi nel 1954, se ha dei dati su questi importi e per dirci se la legge, di cui sto parlando, quella del 26 ottobre del 1956, ha avuto applicazione. Se ha avuto applicazione, in quale misura i debiti sono stati estinti; in quale misura, perché se nel 1970 l'Assessore alle finanze deve ancora intervenire con un quarto provvedimento, evidentemente le cambiali giacciono ancora negli istituti di credito, ed allora — ecco il motivo di questo preambolo — onorevole Assessore, vorrei proporle questo quesito: non le sembra che nel 1954 vi fossero motivi sufficienti per convincere, allora, la Giunta ad intervenire?

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non era lui l'Assessore.

FRAU (P.D.I.U.M.). Uno segue l'altro. Ma non le sembra che la Giunta bene avrebbe fatto ad addossarsi allora, se non per il 100 per cento, almeno per il 90 per cento tutti i debiti che gli allevatori erano stati costretti a contrarre proprio per salvare il patrimonio zootecnico della Sardegna che, senza quell'in-

tervento, come dissero tutti i rappresentanti dei vari Gruppi politici, sarebbe andato, per la quasi totalità, perduto irrimediabilmente?

In quelle condizioni, allora, evidentemente, si prevedeva che il reddito del nostro bestiame, proprio perché sofferente per una nutrizione troppo lunga, sarebbe stato ridotto quasi a zero o, almeno, nella migliore delle ipotesi, sarebbe stato sì e no sufficiente per far sopravvivere le famiglie interessate nell'allevamento stesso. 1954-1970, 16 anni di partecipazione della Regione nel pagamento degli interessi, nella offerta della garanzia; con tutti gli interessi che sono stati pagati, e vedremo a quale tasso, in 16 anni, io sono sicuro che l'operazione, allora, poteva essere fatta come io andavo dicendo.

E' tutta la politica agraria che è sbagliata, onorevole Assessore, e mi dispiace ancora ripetere cose che ormai tutti sentono e che tutti sentiamo; è la politica agraria che state sbagliando da troppi anni a questa parte. E' una politica di sussidi a singhiozzo che mortifica tutti, tutti qui i rappresentanti politici del popolo sardo, deve mortificare voi della maggioranza, mortifica noi della opposizione, è una politica che non può continuare assolutamente; ma non è nemmeno una politica alla giornata, è una politica che offende tutti.

Gli allevatori anche quest'anno, dirò in maniera più drammatica del 1954, stanno sopportando una annata difficilissima. I pascoli sono scarsissimi, le piogge non vengono da troppi mesi, il grano e tutta la produzione delle garolle è di gran lunga inferiore alle annate medie, il carico del bestiame è rimasto all'incirca pari a quello delle annate in cui la produzione era di una certa consistenza; ebbene, io penso che bene farebbe la Giunta a prendere iniziative, ad adottare un provvedimento che affronti questa situazione in modo differente ed in modo più organico delle volte precedenti.

Non vi è produzione dei pascoli, non vi è produzione nemmeno di ghiande, perché anche queste sono andate perdute a causa della processionaria che ha provocato la defogliazione, tanto che un collega comunista, passando un giorno assieme a me davanti ad

un bosco di querce da sughero mi disse: c'è stato un incendio! C'è stato veramente un incendio che ha devastato tutto, e questo incendio si chiama processionaria. Quando ieri sono intervenuto nella discussione (e le chiedo scusa, onorevole Assessore, se il mio intervento di ieri è stato non del tutto pertinente all'argomento da lei prospettato) avrei voluto ricordarle anche l'intervento che qualche anno fa fu fatto contro la processionaria, non soltanto contro i parassiti dell'ulivo, ma anche contro i parassiti della *quercus suber* e della quercia in generale, perché si tratta di un ingente patrimonio che andiamo perdendo, patrimonio di miliardi, onorevoli Assessori. Io vorrei farle leggere relazioni e studi che sono stati fatti da studiosi di oltralpe, per vedere che cosa dicono della *quercus suber* della Sardegna, non tanto per il sughero che produce, quanto per la ghianda che potrebbe alimentare, nelle stagioni avverse, il nostro bestiame.

Ma questo disegno di legge dobbiamo pure approvarlo. Sempre con la solita conclusione, onorevole Assessore, dobbiamo approvarlo; sono i soliti interventi misericordiosi, ai quali non possiamo certo dire di no. Noi il provvedimento lo accogliamo, lo approveremo, però rimaniamo ancora con la bocca amara perché la Giunta non trova in sé la forza, la capacità di reagire ad una politica che in tutti questi anni ha portato alla rovina, non soltanto i nostri allevamenti zootecnici, ma l'agricoltura in generale. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il parere favorevole al provvedimento da parte del Gruppo che rappresento, non posso non condividere alcune considerazioni che ha svolto il collega Frau. Senza dubbio questo è un provvedimento di sanatoria, una goccia in un mare, e vorrei anche augurarmi che questo sia l'ultimo provvedimento di questo tipo che approviamo, che questo sia l'ultimo debito che

paghiamo agli agricoltori ed agli allevatori. Purtroppo noi abbiamo bisogno di interventi non di settore, ma di un certo respiro, inquadrati in una visione organica dei problemi della agricoltura. E' un discorso che facciamo da diverso tempo, e certamente non è appagante questo tipo di politica assistenziale, di politica che, praticamente, declassa l'Ente regione ad un ente pagatore (una specie di ufficiale pagatore al contrario), per dare queste gocce che certamente non risolvono il grosso mare dei guai in cui l'agricoltura e gli allevatori, in particolare, versano. Certo è paradossale che, dovendo importare carne e dovendo sborsare diversi miliardi in valuta pregiatissima, noi non riusciamo a risolvere questi problemi. E' una considerazione amara, che è doveroso fare. Auguriamoci, ripeto, che siano questi gli ultimi provvedimenti del genere che il Consiglio è chiamato ad approvare. Ma temo proprio che mi sbaglierò ancora. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna Pietro. Ne ha facoltà.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 77, presentato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle finanze onorevole Soddu, concernente «provvidenze in favore degli allevatori», è stato, come è noto, approvato alla unanimità dalla Commissione agricoltura e foreste nella seduta del 27 giugno di quest'anno. La stessa Commissione non vi ha apportato modifiche, e pertanto il Consiglio è chiamato a discutere sul testo del proponente. Analogamente per quanto attiene alla Commissione finanze, questa ha espresso parere favorevole.

Come è noto, infatti, il disegno di legge autorizza l'Amministrazione regionale ad assumere a suo carico l'importo delle quote dovute per capitale, interessi e spese, in favore degli allevatori che avevano rilasciato cambiali ai sensi delle leggi regionali 12 novembre 1964 n. 21, 13 ottobre 1955 n. 13 e 26 ottobre 1956 n. 27. Non vi è, onorevoli colleghi, chi non ricordi, come ha fatto giustamente e

molto opportunamente il collega Frau, le nevicate, le brinate e le gelate del 1955 e la forte moria di bestiame che si determinò col conseguente indebitamento da parte dei pastori e degli allevatori, i quali attesero invano il soccorso da parte del Governo nazionale, quando la morsa della neve attanagliava e invischiava le greggi negli ovili. Anche in quella circostanza, occorre dirlo ancora una volta più chiaramente, non avvertimmo, di fronte alla tragedia della pastorizia sarda, la solidarietà dello Stato, a somiglianza di quanto avvenne, invece, per altre calamità naturali che si abbatterono nel paese ed in altre non meno sfortunate regioni. E' chiaro, quindi, che sia per quel periodo di tempo e sia per gli anni successivi, l'intervento della Regione si imponeva, sia pure nei suoi limiti, come un atto di giustizia riparatore, di fronte ad una categoria che si trovava smarrita di fronte all'incalzare delle avversità naturali.

La fascia debitoria dei pastori e degli allevatori sardi si è conseguentemente dilatata; di qui la necessità di soccorrere la categoria, sia pure con mezzi eccezionali e straordinari; di qui anche la necessità del provvedimento di legge in esame che assume a carico della Amministrazione regionale gli importi dovuti per interessi e spese e le quote dovute per capitale. La spesa prevista non è eccessiva, dal momento che essa viene preventivata in 22.131.724 lire e quindi non comporta un ulteriore aggravio ed un appesantimento del bilancio regionale; mentre la attuazione della presente legge solleva i pastori e gli allevatori dal pagamento e dalle lungaggini burocratiche che per essi, talvolta, rappresentano una vera e propria «*via crucis*» nei rapporti con le banche o gli istituti abilitati al credito agrario.

Concludendo, ritengo necessaria, utile ed opportuna la rilevazione, col concorso attivo della Regione, come ci ha informato ieri il collega Pisano, della Società Esercizio Molini, dalle organizzazioni cooperativistiche, sia in difesa della produzione cerealicola, specializzata, e sia (mi sia consentito) in aiuto sostanziale, attraverso il funzionamento del grande mangimificio annesso allo stabilimento, in fa-

vore dei pastori e degli allevatori sardi, i quali potranno avere le necessarie scorte dei mangimi necessari in presenza di ulteriori calamità naturali, in modo da sottrarli alla speculazione da parte dei Concorsi Agrari e della Federconsorzi, di cui discuteremo nell'altro disegno di legge, quando andremo a parlare della campagna del pecorino sardo e del pecorino romano, le cui vicende sono note ai rappresentanti di tutte le parti politiche presenti nel Consiglio.

Ecco perché, onorevoli colleghi, mentre auspichiamo una pronta risoluzione nella acquisizione da parte delle organizzazioni cooperative interessate della S.E.M., dichiariamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole G. Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Le ragioni che sono state esposte, onorevole Presidente, onorevole Assessore e colleghi, mi dispensano dal riprendere in esame questa dolente storia, per cui, a 15 anni di distanza, mi pare, da quella calamità che tutti ricordiamo (ricordiamo le pecore morenti sulle strade di Cagliari, la calata dei pastori con tutti i guai che volevano rappresentare, conseguenza di un male millenario che la Sardegna del tempo moderno conosce come mille anni fa), vediamo oggi, con malinconia, concludersi questo travaglio, con una legge che avrebbe dovuto essere varata allora. Non avremmo subito la mortificazione e, secondo noi, la perdita di fiducia, cioè un fatto psicologico molto grave, della categoria dei pastori richiamati dalle banche al dovere di pagare il loro debito, postulanti una dilazione. Ma molti di questi pastori hanno pagato, e perciò io vi pongo il problema se hanno diritto, in questo momento, ad essere reinseriti in una provvidenza di legge, essi che, per liberarsi dalla esosità e dal richiamo ad un pagamento, hanno sborsato, con enorme difficoltà, quei denari che oggi riconosciamo debbono gravare sul bilancio regionale.

Il problema che è stato posto dagli oratori che mi hanno preceduto, è un problema di

sistema del funzionamento della Regione. Una calamità di quella gravità poteva comportare, ed era prevedibile, la sanatoria immediata, cioè, di fronte a quella iattura la solidarietà della Regione si doveva esprimere totalmente, doveva essere pronta e provvida. Invece: pagamento degli interessi, viaggi continui in questa città, rinvio di un intervento per 15 anni, una defatigazione, una spesa in trasporti e viaggi, una perdita di tempo sottratto alle occupazioni normali, un discredito degli istituti i quali, pur consentendo nelle buone ragioni di questa categoria così mal trattata e malandata, non hanno saputo provvedere tempestivamente. Questo fatto ci richiama ad un problema di sistema, di responsabilità, di organicità di lavoro che ormai dobbiamo sentire ed affrontare nel modo più fattivo e concreto, più utile e più tempestivo, che altrimenti dovremo ancora discutere di briciole, come queste, minimizzandoci, mortificati di fronte a fatti che si sono trascinati in un modo che può essere citato ad esempio ed a scorno di una classe dirigente, come dimostrazione della sua incapacità e del suo fallimento. Sento il dovere di dire queste cose, perché dobbiamo sentirci responsabili ed impegnati a dare a questo nostro istituto un altro respiro, una altra coscienza, un'altra capacità, una nuova possibilità di rompere con il mondo dell'inerzia, della neghittosità, dell'abbandono e della indifferenza. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del mio Gruppo a questo disegno di legge, in quanto contiene norme che in effetti vengono incontro, almeno in parte, alla non felice situazione in cui si sono venuti a trovare gli allevatori sardi, sottoposti costantemente al grave disagio delle nostre condizioni metereologiche. Non posso però non rilevare che il provvedimento in parola si rivela, nella sua pratica applicazione, come una norma partigiana e quindi incompleta. Con questa legge, infatti, mentre si favoriscono gli allevatori che comunque non

hanno assolto ad un loro debito, si puniscono, di fatto, gli allevatori che tale debito, invece, hanno assolto. Con l'attuazione, quindi, di questa legge si commette una ingiustizia manifesta e proprio a danno dei più meritevoli di comprensione, sia per aver subito le stesse dannose conseguenze dei colleghi allevatori morosi, ma oggi favoriti, e sia per avere, a differenza di questi ultimi, affrontato il sacrificio del pagamento del debito.

A mio parere, come già sostenuto in sede di Commissione agricoltura, il nostro dovere è di provvedere al rimborso integrale delle somme pagate da certi allevatori, in modo che, eliminando la lamentata ingiustizia, si ripristini in tutta la sua interezza il principio etico giuridico secondo cui tutti i cittadini devono essere uguali dinanzi alla legge. A mio parere addirittura giungo a dire che questa legge dovrebbe essere incostituzionale perché si usano due pesi e due misure. Per la serietà, quindi, della nostra assemblea, per le giuste, immancabili lagnanze che ci saranno da parte degli allevatori che hanno pagato affrontando notevoli sacrifici; per la tranquillità, quindi, della nostra stessa coscienza, io mi permetto di rivolgere alla Giunta una formale richiesta perché predisponga un provvedimento capace di eliminare l'ingiustizia che ho lamentato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu, relatore.

SASSU (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io debbo ringraziare l'Assessore Soddu che ha avuto la accortezza e l'idea di sanare questa piaga che era ancora aperta dopo tanti anni. Certamente in quel periodo, quando sono state fatte, le due leggi, quella del 50 per cento prima, e l'altra del 40 per cento che ha portato in totale al 90 per cento l'intervento della Regione, intendevamo affrontare decisamente la situazione degli allevatori, perché ad essi rimaneva soltanto l'onere del 10 per cento. E' risultato poi che neanche questo 10 per cento è stato pagato,

per cui la Regione si è trovata nella necessità di intentare le cause per ottenere il pagamento del debito. Ma dopo tanti anni molti pastori sono deceduti, altri sono emigrati e così via, ed alla fine, come dice la relazione, noi oggi ci saremmo trovati ad affrontare una spesa di gran lunga superiore a quella prevista dal provvedimento in esame. Mi auguro, quindi, che il Consiglio approvi questa legge; da quello che ho sentito dai vari colleghi, ho rilevato che tutti sono favorevoli alla approvazione, così come lo è stata la Commissione agricoltura, che unanime si è dichiarata per l'approvazione, e come altrettanto ha fatto la Commissione finanze. Spero quindi che con questa legge, si sani definitivamente questa situazione che si trascina, ormai, da tant'anni.

Approfittando dell'occasione che mi è data, vorrei sollecitare il Presidente della Giunta e gli Assessori competenti a presentare quanto prima al Consiglio, e quindi alla Commissione agricoltura, la legge sul piano della pastorizia, che riveste notevole importanza per questa gente, alla quale noi, tante volte, lo abbiamo promesso sulle piazze e nelle riunioni, ma del quale ancora non si è visto nulla.

Vorrei segnalare un'altra questione molto importante. Noi, ogni anno, ammassiamo la lana in Sardegna che poi, per una buona parte, viene lavata nelle lavanderie del Continente. La Giunta farebbe cosa utile a prendere in esame la possibilità di far lavare la lana nella lavanderia dell'Alas di Macomer. Così facendo, oltre a consentire che la lana sia pagata molto di più che non altrove, si darebbe lavoro agli operai nostri e non agli operai del continente.

Concludo auspicando che questa legge venga approvata: avremo almeno liberato i pastori da un peso che ancora rimaneva sulle loro spalle. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

SODDU (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Signor Presidente, la Giunta ha poco da aggiungere a quanto è stato detto, salvo chiarire che noi non

liberiamo di un grosso peso gli allevatori: si tratta di piccolissime partite di quel provvedimento, di cui ha parlato così bene il collega Frau, che sono rimaste insolute. Dobbiamo recuperare, spesso, crediti della Regione che sono dell'ordine di mille lire, di due mila lire, e quindi non liberiamo nessuno di gravi pesi. E' una sistemazione definitiva di una partita che è andata avanti a singhiozzo, come è stato ricordato, e alla quale oggi non vale più la pena di stare dietro, perché il credito da recuperare non paga neppure le spese legali. E quindi lo chiudiamo definitivamente: è più un alleggerimento burocratico degli uffici che un alleggerimento del debito dei pastori, che è veramente visibile perché è ridotto a soli 22 milioni.

Per quanto riguarda poi le altre osservazioni, credo che non mancherà l'occasione, qui in Consiglio, per parlarne più diffusamente. Volevo dire all'onorevole Sassu, a proposito dell'ammasso della lana, che, a suo tempo, questo problema è stato studiato con l'ALAS, ma non si era potuto affidare direttamente all'ALAS l'ammasso della lana, e quindi la concentrazione nella azienda del lavoro di lavaggio, perché l'ALAS non è autorizzata a fare l'ammasso, o meglio non godrebbe del contributo sugli ammassi. Lo potrebbero fare delle associazioni di categoria, quindi anche la sua associazione, onorevole Sassu, cioè la Coltivatori diretti che avrebbe i benefici previsti dalle leggi statali, sottraendo, in tal caso, all'ente ammassatore, che è quasi sempre la Federconsorzi, le partite di lana che andrebbero direttamente all'ALAS, attraverso un accordo dei coltivatori diretti e delle altre categorie... *(interruzioni)*.

Sì, ma bisogna disporne prima della lana per poterla mandare all'ALAS; siccome non ne disponiamo, evidentemente basterebbe un accordo delle categorie in questo senso per risolvere il problema. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VI LEGISLATURA

LXXVI SEDUTA

21 LUGLIO 1970

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere a suo carico l'importo delle quote dovute per capitale, interessi e spese, alla data di entrata in vigore della presente legge, dagli allevatori che hanno rilasciato cambiali ai sensi delle leggi regionali 12 novembre 1954, n. 21, 13 ottobre 1955, n. 13, e 26 ottobre 1956, n. 27.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Alla minore entrata derivante dalla presente legge, prevista in lire 22.131.724, sarà fatto fronte mediante riduzione, per pari importo, dello stanziamento del cap. 21101 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha mandato di parlare. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Ho l'impressione che ci sia un errore nell'articolo 1. Se non ho ascoltato male, il Segretario ha letto: «legge 26 ottobre 1956, n. 27»; mi pare di ricordare che la legge porti il numero 37.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, in sede di coordinamento terremo conto della sua osservazione.

Se nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze a favore degli allevatori».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	25
favorevoli	42
contrari	5
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni - Baghino - Biggio - Branca - Catte - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Ligios - Lilliu - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) -

VI LEGISLATURA

LXXVI SEDUTA

21 LUGLIO 1970

Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Pietro - Pisano - Puggioni - Raggio - Roych - Sassu - Soddu - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine di giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, vorrei sapere, possibilmente dal suo Presidente, se è reperibile, quando la Giunta intende rispondere alla mia interrogazione urgente sull'applicazione della legge n 4 del 14 giugno 1970, che impone l'obbligo di collocare d'ufficio in aspettativa i funzionari della Regione eletti a determinate cariche pubbliche.

PRESIDENTE. In mancanza dell'onorevole Presidente, vuole rispondere lei, onorevole Soddu?

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.* Io non posso dire quando il Presidente potrà rispondere, ma penso che sarà possibile nel corso delle sedute che terremo in questi giorni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ringrazio l'Assessore.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970